

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 284 del 17/03/2010

Oggetto: VACCARI Antonio Giulio S.p.A. - Progetto per l'ampliamento della cava di ghiaia denominata "Brogiane".

Comune di localizzazione: Marano Vicentino (VI); Comune di Interessato: Zanè (VI).

Procedura di V.I.A. ai sensi degli artt. 11 e 24 della L.R. n. 10/99.

PREMESSA

In data 11.02.2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società VACCARI Antonio Giulio S.p.A. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi degli artt. 11 e 24 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 75770/45.07 E. 410.01.1.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 19.08.2008 sul quotidiano "Il Giornale di Vicenza" e sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Provincia di Vicenza, il Comune di Marano Vicentino (VI), l'ARPAV – Direzione Generale Area Tecnica, la Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive. Lo stesso, ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26.08.2009, presso la sala del consigliere del Comune di Marano Vicentino (VI).

Sia entro che oltre i termini previsti per legge, non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L. R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 23.12.2009 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R. n. 10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 16.11.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva:

- in data 11.08.2009, con prot. n. 446726/45/07 E. 410.01.1, relativa relazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale;
- in data 11.02.2010, con prot. n. 79855/45/07 E. 410.01.1, relativa alla modalità di coltivazione dei lotti, al piano di ripristino ambientale e alla relazione agronomico-forestale;
- in data 16.03.2010, con prot. n. 148642/45/07 E. 410.01.1, relativa alla tempistica del piano di coltivazione per lotti, la distanza della cava Brogiane dai pozzi più vicini ad uso acquedottistico.

Ai fini dell'approvazione del progetto la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex-art. 24 della L.R. n. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto di ampliamento prevede l'allargamento della cava attuale sul suo intero lato ovest (attuale fronte di coltivazione), su area in proprietà della Ditta richiedente per una larghezza della fascia di 46 m.

La nuova superficie effettiva di escavazione, attualmente pari a 144.931 mq, per effetto dell'ampliamento in questione avente una superficie di scavo di 25.070 mq, diverrà pari a 170.001 mq. La profondità di scavo rimane quella già approvata per la cava in essere, vale a dire 22,70 m dall'unico caposaldo di quota 156,87 m s.l.m.m., posto in posizione mediana sul lato est della cava. Ciò determina un fondo finale di escavazione piatto alla quota di 134.17 m slmm.

Secondo quanto descritto nello SIA, l'area in esame risulta ubicata nell'Alta Pianura Vicentina. Il sottosuolo è formato da materiali alluvionali e fluvio glaciali. Trattasi in prevalenza di ghiaie e subordinatamente di sabbie e ciottoli con presenza anche di massi di dimensioni metriche. La natura degli elementi è essenzialmente calcarea dolomitica con presenza di elementi basaltici (provenienti dagli affioramenti Cenozoici delle colline ai margini della pianura) e di elementi porfirici, provenienti dalla erosione delle morene depositate dal ghiacciaio dell'Astico che durante la massima espansione Wurmiana, sboccava fra Rocchette e Chiappano. In tale materasso alluvionale alberga una falda freatica (acquifero indifferenziato) che comunque dista come minimo dal piano campagna:

- sul lato nord della cava da 66 a 69 m
- sul lato sud da 70 a 74 m.

La falda medesima presenta direzioni di deflusso da NW verso SE con velocità effettiva di circa 2 m/giorno. Con l'escavazione alla profondità di 22,70 m dal p.c. rimane un notevole spessore di sottosuolo sovrastante la superficie della falda stimabile:

- sul lato nord circa 45 m
- sul lato sud circa 50 m.

Secondo quanto dichiarato nel SIA, l'escavazione è prevista su due fasi:

- FASE A: completamento dell'escavazione ove ancora da eseguirsi, sui fronti della cava attuale fino alla quota finale di 134,17 m s.l.m.m., da attuarsi a partire dall'alto con angolo di scarpa di 45°, lasciando una banchina larga circa 5,0 m alla quota di 141,87 m s.l.m.m. sul lato ovest (fronte di avanzamento), come stabilito dall'autorizzazione vigente;
- FASE B: si opera l'escavazione nella zona dell'ampliamento secondo le medesime modalità della fase A.

Sempre secondo il SIA, con un'angolo di 45° e la fascia di rispetto di 10 m risulta verificata la sicurezza per la via S. Fermo a sud, peraltro interessata solo da sporadico traffico locale. A lavori di ricomposizione ultimati, verrà rispettato il limite imposto dalla normativa vigente (scarpate finali con angolo di inclinazione pari a 25° sull'orizzontale).

Caratteristiche tecniche dimensionali di cava Brogiane

Ampliamento richiesto:

Superficie catastale	26.767 mq
Superficie effettiva	25.070 mq
Profondità di scavo	22,70 m
Quota di fondo cava scavato	134,17 m s.l.m.m.
Quota fondo cava ricomposta	135,20 m s.l.m.m.
Volume di materiale estraibile	465.432 mc
Volume di terreno di copertura	8.100 mc circa

Cava Brogiane comprensiva dell'ampliamento richiesto:

Superficie catastale totale	192.192 mq
Superficie delle fasce di rispetto	22.191 mq

Superficie effettiva di cava	170.001 mq
Perimetro di cava	1.698 m
Profondità di scavo	22,70 m
Quota unico caposaldo di riferimento	156,87 m s.l.m.m.
Quota fondo cava a fine escavazione	134,17 m s.l.m.m.
Quota fondo cava ricomposto	135,20 m s.l.m.m.
Volume tout-venant dell'ampliamento	465.432 mc
Volume tout-venat residuo cava attuale	272.400 mc
Volume totale disponibile al 31.12. 2007	737.832 mc

Considerando una estrazione di 80 – 90.000 mc annui, il Proponente prevede una durata della coltivazione di circa 8 anni.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico ha lo scopo di fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra il progetto ed i vari Piani di programmazione territoriale e di settore, sia a livello regionale, che provinciale e locale.

a) Normative di settore riguardanti il progetto di cave di ghiaia e sabbia nella Regione Veneto

Legge regionale 7 settembre 1982, n. 44

Norme per la disciplina delle attività di cava

Legge regionale 21 marzo 1983, n.15

Norme per l'esercizio delle funzioni trasferite alla Regione in materia di polizia delle cave e delle acque minerali e termali

Legge regionale 5 marzo 1987, n. 17

Modifiche alla Legge regionale 21 marzo 1983, n. 15

Legge regionale 9 agosto 1988, n. 41

Ulteriori modifiche alla Legge regionale 15/83

Legge regionale 9 marzo 1993, Delibera Giunta Regionale n. 949

Direttive per l'applicazione della Legge regionale 44/82 in ordine agli adempimenti alla scadenza dei termini di coltivazione delle cave

Legge regionale 26 marzo 1999, n° 10 e successive modifiche e integrazioni

Valutazione di Impatto Ambientale nella Regione Veneto

Piano Regionale Attività di Cava (PRAC) Regione Veneto, adottato con D.G.R.V. 23 ottobre 2003 n. 3121

Piano Regionale Attività di Cava, conforme alle Controdeduzioni alle Osservazioni al PRAC2003, settembre 2008

b) Strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale:

Piano Territoriale Regionale di coordinamento (PTRC) approvato dal Consiglio Regionale provvedimenti n. 250/1991 e n. 382/1992

Rete Natura 2000 (Direttive europee 79/409/CEE e 92/43/CEE)

Parchi e Riserve istituiti con L.R. n. 40/1984 e n. 394/1991

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA, 1989)

Piano di Tutela delle Acque, adottato dalla G.R.V. Deliberazione n. 4453/2004

c) Strumenti di pianificazione territoriale di livello provinciale:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza, adottato dal Consiglio Provinciale con Delib. N. 78/2006.

d) Strumenti di pianificazione territoriale a livello comunale

PRG del Comune di Marano Vicentino

PAT, Piano di Assetto del Territorio, Comune di Marano Vicentino (adottato)

La cava è prossima al confine con il Comune di Zanè e attualmente il percorso degli automezzi da e per la cava passa per tale territorio (via Canova fino alla provinciale) per completezza di analisi è stato inoltre preso in considerazione anche il PRG di questo Comune.

Conformità alle normative ambientali e territoriali in relazione con l'attività di cava

- *Norme riguardanti specificatamente l'attività estrattiva di ghiaia e sabbia* (L.R. 44/82 e successive modifiche ed integrazioni)
Secondo il redattore dello SIA l'intervento rispetta quanto prescritto da tale L.R., in particolare l'art. 44 (norme transitorie).
- *Norme riguardanti la tutela delle acque*
L'intervento risulta lontano da corsi d'acqua vincolati e non vincolati.
Ad ovest il corso d'acqua più prossimo è il torrente Timonchio, che dista oltre 2000 m.
Ad est il corso d'acqua più prossimo è il torrente Igna, distante più di 5000 m.
Presso l'angolo sud-est esisteva in passato un Fossato (Rostoncello Sud) ora non più visibile ed il cui tracciato è occupato da cumuli di sassi e probabilmente dalla via S. Fermo che si collega alla Comunale delle Carotte a Nord a mezzo della bretella ((asfaltata) che cade in proprietà della Ditta richiedente, esterna e parallela al lato est della cava.
Per quanto riguarda le acque superficiali la materia è disciplinata dalla parte III del D.Lgs 152/2006 (punti di captazione d'acqua ad uso umano).
In riferimento alle acque sotterranee fa testo l'art. 94 del D.Lgs 152/2006.
L'intervento non interessa né zone di tutela assoluta (10 m di raggio) né zone di rispetto (200 m di raggio) da fonti di captazione d'acqua ad uso acquedottistico.
I pozzi del Comune di Marano risultano spostati verso sud a circa 1000 m di distanza.
L'intervento ricade nella vasta area di ricarica degli acquiferi ubicata nell'Alta Pianura Vicentina.
La superficie freatica si posiziona ad una profondità notevole rispetto al piano campagna, circa 70-75 m, quindi al di sotto di circa una cinquantina di metri dal fondo cava, vale a dire con un franco ben superiore al limite minimo di 2,0 m come dettato dall'art. 44, lettera g della L.R. 44/82.
Secondo il SIA l'intervento non risulta in contrasto con le norme riguardanti la tutela delle acque.
- *Norme riguardanti i vincoli paesaggistico e dei beni culturali*
Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento individua i beni paesaggistici vincolati ai sensi del vigente D.Lgs. 42/2004: l'area di intervento non risulta sottoposta al vincolo paesaggistico
Secondo il SIA la medesima area non è interessata da elementi storici né archeologici né vi è notizia che si siano finora rinvenuti reperti archeologici.

Conformità alla pianificazione urbanistica

- *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)*
Tale Piano è stato adottato nel 1986 e approvato dal Consiglio Regionale nel 1991 e 1992, ed una validità territoriale e paesaggistica.
La materia inerente l'attività estrattiva è descritta all'art. 17 delle NTA .

L'analisi delle Tavv. del PTRC consente di ritenere che l'ampliamento della cava in esame non ricade in alcuna delle aree poste a divieto da tale Piano.

Nella tavola Allegato 2 si riporta anche uno stralcio della cartografia del Prac, versione 2008, dal quale si evince come la cava Brogiane ed il suo ampliamento ricadono all'interno dell'ATE VI e quindi rientrano già nella programmazione regionale dell'attività estrattiva.

- *Parchi e Riserve*

L'area della cava e il progettato ampliamento non ricade all'interno di alcuna area a parco o di riserva istituita o individuata come raffigurato dalle Tavv. 4 (Sistema insediativo storico ed infrastrutturale storico archeologico) e n. 5 (Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica) del PTRC.

- *Rete Natura 2000*

Il sito di intervento non è interessato da alcun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alla Rete Natura 2000. Il più prossimo, IT3210040 "Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine", dista circa 5 km dall'area della cava. Tenuto conto della notevole distanza, nonché della non trascurabile differenza di quota e quindi di habitat faunistici floristici è da escludere qualsiasi interferenza legata all'attività estrattiva in esame.

- *Piano di Tutela delle Acque (PTA)*

Con Deliberazione di G.R.V. n. 4453 del 29.12.2004 è stato adottato il "Piano di Tutela delle Acque".

L'intervento in esame ricade all'interno del bacino idrografico del Brenta e più precisamente nel sottobacino N003/03 Brenta Bacchiglione

Nell'area vasta di studio non sono presenti corpi idrici significativi; pertanto l'intervento non ricade entro la fascia di rispetto di tali corsi d'acqua.

Infatti il Torrente Timonchio ad ovest dista non meno di 2 Km dalla cava ed il Torrente Igna oltre 5 km verso est.

La realizzazione del Progetto non interferisce con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque.

- *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza (P.T.C.P.) - Allegato 3*

In Allegato 3 sono riportati gli stralci dei vari elaborati che compongono il Piano, con l'inserimento dell'area in esame (cava Brogiane e suo ampliamento).

Analizzando l'area di studio si evince che:

- nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale non figura alcun vincolo di natura paesaggistica, ambientale o monumentale, né elementi della rete idrografica vincolati interessanti l'area in esame;
- nella Carta delle fragilità non risultano aree classificate a rischio nell'ambito di tutta l'area di studio. Solo per il settore meridionale della stessa, peraltro a sud della cava, quindi a valle della stessa rispetto alle direzioni di deflusso idrico sotterraneo, la carta indica l'imbocco di una fascia con acquifero inquinato;
- nella Carta del sistema ambientale tutta l'area di studio è esente da qualsiasi elemento della rete naturalistica e idrografica;
- nella Carta del sistema insediativo – infrastrutturale viene evidenziato come la zona circostante la cava in esame sia interessata da un notevole sviluppo delle infrastrutture: ferrovia Vicenza – Schio – viabilità di 1° livello (Autostrada Valdastico) – viabilità di 2° livello di recente realizzazione, che collega le zone industriali di Thiene – Schio – Zanè;
- nella Carta del sistema paesaggistico, nell'ampia area di studio si segnala solamente la presenza, nell'estremo settore sud, di una corte rurale e di un sito di produzione di

soppressa d.o.p.-i.g.p. Tali siti, peraltro, sono posti ad una distanza di oltre 500 m dalla cava e comunque separati dalla stessa dal rilevato ferroviario.

Per quanto riguarda l'attività estrattiva il P.T.C.P., all'art. 38 delle Norme Tecniche, rimanda ad un futuro Piano Provinciale di escavazione che tenga presente, fra l'altro, l'opportunità di "Apertura di nuove cave prioritariamente in aree già interessate dall'attività estrattiva", rimandando, al momento, la materia all'adottato Piano Regionale P.R.A.C.

In sintesi il Proponente dichiara che non sussistono elementi ostativi alla realizzazione del progetto in esame da parte del P.T.C.P.

- *Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Marano Vicentino*

L'area della cava e del previsto ampliamento recadono interamente nel comune di Marano Vicentino, in zona E2.

Nel P.R.G. non sono evidenti elementi ostativi per la realizzazione dell'intervento progettato.

Nella più vasta area di studio (compreso lo studio del PRG del limitrofo comune di Zanè,) sono marcatamente presenti fasce di rispetto ferroviario e stradale, data la presenza della linea ferroviaria Vicenza – Schio, della Autostrada "Valdastico" e della superstrada che collega le zone industriali di Tione – Zanè – Schio.

Viene riportato inoltre uno stralcio della "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del PAT adottato dal Comune di Marano, dal quale risulta l'assenza di vincoli interessanti l'area di cava e il previsto suo ampliamento.

Le fasce di rispetto, una stradale e l'altra di corso d'acqua, ubicate rispettivamente presso l'angolo nord e l'angolo sud-est della cava, ricadono all'esterno della zona di scavo vera e propria, così come la via S. Fermo a sud.

Con Delibera del Consiglio Comunale di Marano Vicentino n° 54 del 24 settembre 2008 veniva dato parere favorevole al progetto di ampliamento in esame ed il riconoscimento che lo stesso rientrava al di sotto della soglia del 3% della superficie agricola (ZTO E) da adibire ad attività estrattiva di ghiaia, a seguito della presa d'atto che alcune delle cave esaurite erano nel frattempo divenute discariche autorizzate ("Vegri", "Vianelle"), come già riportato nel PAT del medesimo Comune adottato nel 2007.

Ammissibilità Programmatica

Nel SIA si afferma che il progetto in esame risulta coerente con la pianificazione territoriale, ambientale e di settore.

In sintesi:

Relazione fra il Progetto e gli Atti di pianificazione e programmazione di settore e di pianificazione e programmazione territoriale e ambientale	Grado di coerenza
L.R. n° 44/82 (Norme per la disciplina dell'attività di cava)	C
L.R. n° 10/99 (valutazione di Impatto Ambientale)	C
PRAC Regione Veneto, adottato 2003 (Piano Regionale attività di cava)	C
Tutela delle Acque D.Lgs 152/2006	A
Vincolo Beni culturali D.Lgs 42/2004	-
Vincolo Paesaggistico D. Lgs 42/2004	-
Vincolo Idrogeologico R.D. 3267/1923	-
Parchi e riserve	-
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	A

Piano Regionale di risanamento delle acque	A
Piano di Tutela delle Acque	A
Piano Territoriale di Coordinamento di Vicenza	A
Piano Regolatore Generale di Marano Vic.	A
Piano Regolatore Generale di Zanè	A
PAT di Marano Vicentino	A
C = coerente; A = ammissibile; - = assenza di relazione; N = non ammissibile.	

Alternative di progetto

L' ampliamento di cava Brogiane avviene in zona già destinata all'escavazione della programmazione specifica di livello regionale (PRAC).

L'area risulta da tempo in proprietà della Ditta richiedente, mentre un ampliamento verso nord, l'unico eventualmente possibile (sempre entro il perimetro dell'ATE VI-5) comporterebbe l'onere di acquisto e lo spostamento della strada comunale delle Carrotte, oltre alla dismissione delle attività agricole (allevamenti) ora presenti.

Sui lati sud ed est non è possibile alcun ampliamento dato che essi corrispondono al limite perimetrale dell'ATE VI-5.

La non esecuzione del progetto, definita OPZIONE ZERO, comporta la necessità da parte della Ditta di rifornirsi altrove del tout-venant, con pesanti riflessi sui costi degli inerti selezionati e del traffico pesante relativo. Non solo, ma secondo quanto riportato nello SIA, si verrebbe a determinare la non applicabilità dell'attività estrattiva così come programmata a livello regionale.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Caratteristiche geomorfologiche

Il progetto di ampliamento prevede l'allargamento della cava attuale sul suo intero lato ovest (attuale fronte di coltivazione), su area in proprietà della Ditta richiedente per una larghezza della fascia di 46 m.

La nuova superficie effettiva di escavazione, attualmente pari a 144.931 mq, per effetto dell'ampliamento in questione avente una superficie di scavo di 25.070 mq, diverrà pari a 170.001 mq. La profondità di scavo rimane quella già approvata per la cava in essere, vale a dire 22,70 m dall'unico caposaldo di quota 156,87 m s.l.m.m., posto in posizione mediana sul lato est della cava. Ciò determina un fondo finale di escavazione piatto alla quota di 134.17 m slmm.

Secondo quanto descritto nei SIA, l'area in esame risulta ubicata nell'Alta Pianura Vicentina. Il sottosuolo è formato da materiali alluvionali e fluvio glaciali. Trattasi in prevalenza di ghiaie e subordinatamente di sabbie e ciottoli con presenza anche di massi di dimensioni metriche. La natura degli elementi è essenzialmente calcarea dolomitica con presenza di elementi basaltici (provenienti dagli affioramenti Cenozoici delle colline ai margini della pianura) e di elementi porfirici, provenienti dalla erosione delle morene depositate dal ghiacciaio dell'Astico che durante la massima espansione Wurmiana, sboccava fra Rocchette e Chiappano. In tale materasso alluvionale alberga una falda freatica (acquifero indifferenziato) che comunque dista come minimo dal piano campagna:

- sul lato nord della cava da 66 a 69 m
- sul lato sud da 70 a 74 m.

La falda medesima presenta direzioni di deflusso da NW verso SE con velocità effettiva di circa 2 m/giorno. Con l'escavazione alla profondità di 22,70 m dal p.c. rimane un notevole spessore di sottosuolo sovrastante la superficie della falda stimabile:

- sul lato nord circa 45 m
- sul lato sud circa 50 m.

Fasi dell'escavazione

Secondo quanto dichiarato nel SIA, l'escavazione sarà effettuata con l'impiego di pale ed escavatori, gommati e cingolati.

Sono previste due fasi:

- FASE A: completamento dell'escavazione ove ancora da eseguirsi, sui fronti della cava attuale fino alla quota finale di 134,17 m s.l.m.m., da attuarsi a partire dall'alto con angolo di scarpa di 45°, lasciando una banchina larga circa 5,0 m alla quota di 141,87 m s.l.m.m. sul lato ovest (fronte di avanzamento), come stabilito dall'autorizzazione vigente;
- FASE B: si opera l'escavazione nella zona dell'ampliamento secondo le medesime modalità della fase A.

Sempre secondo il SIA, con un'angolo di 45° e la fascia di rispetto di 10 m risulta verificata la sicurezza per la via S. Fermo a sud, peraltro interessata solo da sporadico traffico locale. A lavori di ricomposizione ultimati, verrà rispettato il limite imposto dalla normativa vigente (scarpate finali con angolo di inclinazione pari a 25° sull'orizzontale).

Caratteristiche tecniche dimensionali di cava Brogiane

Ampliamento richiesto:

Superficie catastale	26.767 mq
Superficie effettiva	25.070 mq
Profondità di scavo	22,70 m
Quota di fondo cava scavato	134,17 m s.l.m.m.
Quota fondo cava ricomposta	135,20 m s.l.m.m.
Volume di materiale estraibile	465.432 mc
Volume di terreno di copertura	8.100 mc circa

Cava Brogiane comprensiva dell'ampliamento richiesto:

Superficie catastale totale	192.192 mq
Superficie delle fasce di rispetto	22.191 mq
Superficie effettiva di cava	170.001 mq
Perimetro di cava	1.698 m
Profondità di scavo	22,70 m
Quota unico caposaldo di riferimento	156,87 m s.l.m.m.
Quota fondo cava a fine escavazione	134,17 m s.l.m.m.
Quota fondo cava ricomposto	135,20 m s.l.m.m.
Volume tout-venant dell'ampliamento	465.432 mc
Volume tout-venat residuo cava attuale	272.400 mc
Volume totale disponibile al 31.12. 2007	737.832 mc

Considerando una estrazione di 80 – 90.000 mc annui, il Proponente prevede una durata della coltivazione di circa 8 anni.

Impianti

Secondo quanto dichiarato nel SIA, sul fondo attuale della cava autorizzata è presente un impianto di selezione e prima lavorazione del materiale di cava, impianto consentito dalla normativa cave e posto in essere, con relativi accessori, per effetto di concessione edilizia prot. n. 006285 del 25 maggio 1999 del Comune di Marano Vicentino.

L'impianto è dotato di un pozzo, regolarmente autorizzato, che fornisce l'acqua necessaria alle operazioni di selezione del tout-venant.

Dall'impianto la frazione "fine", in forma semiliquida, viene posta in due vasconi a tenuta in cls, a funzionamento alternato, per la decantazione del limo ed il recupero dell'acqua surnatante che viene

riutilizzata secondo un percorso a circuito chiuso, senza quindi dispersione nel sottosuolo. Periodicamente la vasca in cui avviene la decantazione viene pulita asportando il limo sedimentato, che viene poi stoccato sul settore nord della cava e destinato ad essere utilizzato per la ricomposizione ambientale, come da Del. G.R.V. n. 3670-1998, punto 4, lettera l.

Ricomposizione ambientale

Il provvedimento autorizzativo vigente della cava prescrive, fra l'altro, di:

- a) Non utilizzare per il rinverdimento dell'area prodotti chimici né come fertilizzanti, né come diserbanti
- b) Provvedere alla messa in opera di siepi lungo le scoline previste sul fondo cava;
- c) Provvedere alla sistemazione del fondo cava a prato-pascolo
- d) Riportare, a lavori di scavo effettuati, sul fondo cava, uno spessore di almeno un metro di terra-fanghi e limi di lavaggio derivanti dalle operazioni di selezione e prima lavorazione del materiale di cava.

Secondo quanto espresso nel SIA, il piano di ricomposizione ambientale finale previsto in progetto, consegnerà il sito con fondo pianeggiante, avente superficie di circa 106.900 mq, coltivato a prato pascolo, che potrà avere come destinazione più appropriata la raccolta meccanica di essenze foraggere. Le scarpate, inclinate di 25° sull'orizzontale, saranno pure coltivate a prato pascolo ad eccezione di quelle sui lati nord ed est, dove è prevista la piantumazione di essenze arboree e arbustive.

Per le ricomposizioni verranno usate le specie tipiche dei boschi planiziali e presenti nei gruppi A e B dell'Allegato B alla D.R.G.V. n. 2181 del 17.07.2007.

Complessivamente la superficie boscata sarà pari a circa il 20% della superficie della cava.

Lo smaltimento del deflusso meteorico in eccesso sulla superficie del terreno e nello strato interessato dalle radici verrà raggiunto con adeguate sistemazioni del fondo cava in 3 unità colturali a cui sono conferite baulature sversanti in cabalette laterali.

L'irrigazione avverrà per aspersione utilizzando il pozzo già esistente.

La viabilità rurale è rappresentata da una carrareccia perimetrale sul fondo oltre a quella di accesso e da una bretella trasversale che unisce il lato est a quello ovest in posizione mediana.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Atmosfera

L'analisi climatica riporta la descrizione di una situazione caratteristica e ben nota della pianura vicentina, analizzando i dati ventennali delle stazioni di Schio e Thiene ed i dati della stazione Arpav di Malo per i venti, si sono desunti i seguenti valori caratteristici: temperatura media compresa pari a 12,67 °C; piovosità media annua con due massimi, il primo a maggio con media pari a 161,5 mm e il secondo ad ottobre, con media di 156,9mm; velocità media del vento molto bassa, con valori per lo più compresi tra 0,5 e 1,5 m/s, con direzioni principali da NW e NNW. Le caratteristiche chimiche di qualità dell'aria per il Comune di Marano Vicentino sono tali da non prevedere superamenti dei limiti di legge. Le sorgenti di emissione derivanti dall'attuazione del progetto sono: la risospensione del particolato proveniente dalle attività di escavazione e di movimentazione dei materiali interni alla cava e l'emissione di sostanze gassose e particolate provenienti dalla combustione dei motori dei mezzi di cantiere e degli autocarri che entrano ed escono per l'approvvigionamento dei materiali. Considerato che l'attività avviene a fondo cava, avente profondità dal p.c. pari a 22,7 m, che i centri abitati sono distanti e che i venti sono deboli, il SIA stima un impatto negativo lieve in fase di attività. Per minimizzare gli impatti prevede di utilizzare dei mezzi d'opera con gasolio a basso tenore di zolfo, di eseguire frequenti manutenzioni sull'efficienza degli apparati di scarico degli automezzi e macchine operatrici, di bagnare il fondo

cava, nei settori ove avviene la movimentazione dei mezzi, durante i periodi particolarmente siccitosi.

Ambiente idrico di superficie

Nessun corso d'acqua o roggia attraversa o lambisce l'area di cava. Il torrente Rostoncello, attualmente inesistente, il cui tracciato viene ad ubicarsi in parte presso l'angolo sud est della cava attuale, non appartiene alle acque pubbliche vincolate. Di fatto esso non esercita più alcuna funzione idraulica essendo ridotto, ove rintracciabile, a poco più di un fosso, spesso pensile e senza acqua, mentre nei pressi della cava è di fatto diventato la continuazione di via S. Fermo verso nord, via che catastalmente risulta cieca in quel settore.

Per quanto sopra riportato sono da escludersi, secondo il SIA, impatti di natura idraulica con corsi d'acqua o fossati, sia nell'area vasta di studio che nello specifico del progetto di ampliamento.

Sulla base dei dati meteorologici di 49 anni di osservazioni sono state dimensionate le canalette da realizzare alla base dei fronti di scavo e aventi la funzione di raccogliere le acque meteoriche presenti, evitando accumuli di acque nel fondo cava e permettendo l'infiltrazione delle stesse nel sottosuolo. Gli impatti sono stati identificati con un impatto negativo per quanto riguarda la minor portata delle acque meteoriche di ruscellamento ai ricettori finali e con impatto positivo per l'aumento della portata destinata alla ricarica degli acquiferi.

Idrogeologia; suolo e sottosuolo

L'area vasta di studio ricade nell'Alta Pianura a nord di Vicenza, ad una quota compresa fra 160 e 150 m slmm. La pendenza dei terreni è di circa 1-1,2%, con vergenza a sud.

Il sottosuolo è formato dalla presenza di depositi alluvionali e fluvio-glaciali dovuti alle esondazioni del Leogra-Timonchio e ancor più dell'Astico, a partire dal tardo Pliocene e continuate per tutto il Quaternario. Essi presentano una potenza di non meno di 200 m. Si tratta di materiali prevalentemente grossolani, ghiaioso ciottolosi, talora ghiaioso sabbiosi, mentre la frazione "fine" limoso argillosa risulta molto in subordine. La natura dei clasti è essenzialmente calcarea e calcareo-dolomitica.

In dettaglio, nell'area del progettato intervento, la situazione litostratigrafica è ben rappresentata dalla colonna stratigrafica desunta dalla terebrazione del pozzo idrico presente sul fondo della cava attuale: emerge la presenza della formazione ghiaiosa, oggetto di coltivazione, che dal p.c. si spinge fino alla profondità di 70 m, poi compare un primo livello argilloso (impermeabile), spesso circa 5,0 m, seguito da un'alternanza di litotipi ghiaioso argillosi e ghiaioso sabbiosi fino alla profondità di 110 m dal p.c., ove compare un secondo banco argilloso, spesso 5,0 m, seguito a sua volta da ghiaie sabbiose fino alla massima profondità raggiunta (135 m dal p.c. originario).

In tale materasso alluvionale alberga una falda freatica (acquifero indifferenziato) che comunque dista come minimo dal piano campagna sul lato nord della cava da 66 a 69 m, sul lato sud da 70 a 74 m. La falda medesima presenta direzioni di deflusso da NW verso SE con velocità effettiva di circa 2 m/giorno, con un gradiente idraulico piuttosto sensibile, pari al 2,8%.

Il SIA propone l'esecuzione di n.3 piezometri di controllo, aventi profondità di 100m dal p.c. uno a monte e due a valle, posti sul perimetro di cava, nei quali effettuare delle misure piezometriche e dei prelievi trimestrali volti al monitoraggio di idrocarburi totali e conducibilità.

Interferenza del fondo cava con la falda

Viene mantenuta la profondità di escavo derivante dalla Autorizzazione in essere, pari ad un quarto del rapporto fra la superficie ed il relativo perimetro di cava autorizzata : $145.105/1593/4 = 22,70$ m che è minore di quanto si ottiene con i valori dell'ampliamento: $170.000/1698/4=25$.

Con l'escavazione alla profondità di 22,70 m dal p.c. rimane un notevole spessore di sottosuolo sovrastante la superficie della falda stimabile: sul lato nord circa 45 m e sul lato sud circa 50 m.

Caratterizzazione sismica e verifiche di stabilità

Secondo la nuova normativa sismica, l'area appartiene alla zona 3.

Il progetto prevede l'adozione di scarpate a 45° per le quali il coefficiente di sicurezza risulta soddisfatto. La pendenza delle scarpate a ricomposizione ambientale ultimata, sarà pari a 25°, effettuato mediante l'apporto di terreno vegetale e limo di lavaggio proveniente dall'impianto della ditta proponente.

Flora e fauna ed ecosistemi

L'area oggetto di indagine si presenta come un tipico "ambiente agrario impoverito" caratterizzato dalla presenza di colture intensive quali il mais ed i cereali autunno vernini e da prati: tale tipologia colturale è dovuta alla presenza nella zona di allevamenti zootecnici, in particolare vacche da latte. Il giudizio complessivo sulla situazione floristica-vegetazionale nell'area di intervento è sostanzialmente assai modesto, in quanto la composizione floristica-vegetazionale risulta essere notevolmente banalizzata e non si riscontrano elementi di particolare interesse; nell'area di intervento non sono presenti specie vegetali elencate nelle liste di protezione (repertorio CNR 1979, Convenzione di Berna 1979, Libro Rosso 1992, Direttiva Habitat 1992, Lista Rossa Regionale 1997).

In questo contesto gli unici elementi che presentano una limitata valenza floristico-vegetazionale sono le siepi e gli incolti, in misura minore i prati stabili presenti; per gli altri tipi di vegetazione il pregio floristico vegetazionale è estremamente modesto. In conclusione quindi si ritiene che il previsto ampliamento della cava in esame che interesserà zone a destinazione agricola comporterà un impatto di entità modesta o nulla su questa componente.

La componente faunistica all'interno dell'area di indagine risulta fortemente compromessa dall'ambiente antropizzato circostante e limitrofo alla cava e perciò si stima che l'intervento di ampliamento della cava stessa avrà un impatto minimo su questa componente ambientale che sarà positivo quando verrà posta a dimora l'area boscata prevista nella fase di ricomposizione ambientale. L'ampliamento della cava non aggrava quindi la situazione già presente e non ha effetti significativi sugli ecosistemi e sulle reti ecologiche, né può fungere da barriera al flusso migratorio e di spostamento delle specie ornitiche e terrestri.

Per quanto concerne la ricomposizione ambientale si prevede il rispetto delle linee guida e del prontuario tecnico per l'impianto previsti dalla L.R. 2 maggio 2003 n. 13: "Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta". Per la composizione verranno utilizzate le specie tipiche dei boschi planiziali e presenti nei gruppi A e B dell'allegato B alla DGR 2181 del 17 luglio 2007.

Rumore

Il piano di zonizzazione acustica del comune di Marano classifica l'area della cava e le aree limitrofe in classe III – "Aree di tipo misto".

A sud si snoda il tracciato della ferrovia Vicenza-Schio, il piano di zonizzazione acustica prevede perciò due fasce di pertinenza della ferrovia stessa, rispettivamente di 100 m (fascia A) e successivi 250 m (fascia B) di larghezza sia a sud che a nord dell'infrastruttura. Parte della cava, dell'ampliamento ed alcuni ricettori sono compresi all'interno di tali fasce; i limiti previsti per le fasce di pertinenza ferroviaria sono i seguenti:

- Fascia A: limite di immissione diurno: $Leq = 70 \text{ dB(A)}$; notturno $Leq = 60 \text{ dB(A)}$
- Fascia B: limite di immissione diurno: $Leq = 65 \text{ dB(A)}$; notturno $Leq = 55 \text{ dB(A)}$

Analoghi limiti presentano le fasce di rispetto dell'autostrada Valdastico.

Secondo il SIA, con l'ampliamento di 46 m verso ovest cambieranno le distanze geometriche della fattoria Mascari dall'attuale dislivello di 22 m, che, come dimostrato, è già una barriera sufficiente per ridurre l'inquinamento acustico entro i limiti normativi. Sarà dunque necessario prolungare verso l'alto il dislivello accumulando materiale inerte fino all'altezza minima di 1 m. Per gli altri ricettori l'ampliamento non modificherà l'attuale situazione di rispetto dei limiti di inquinamento acustico.

Paesaggio

Il paesaggio antropizzato è una unità paesaggistica che comprende alcuni nuclei di case sparse, un'area ad uso artigianale a sud della cava, la stazione ferroviaria di Marano Vicentino con un tratto della linea ferroviaria Vicenza-Schio, l'autostrada A31 della Valdadige, la Strada Statale n. 343, la cava e discarica Vegri, oltre naturalmente alla cava Brogiane oggetto del presente studio.

L'ambito di indagine è caratterizzato dalle seguenti unità paesaggistiche:

- Paesaggio agrario dei seminativi;
- Paesaggio agrario complesso;
- Paesaggio antropizzato.

I paesaggi agrari sono predominanti rispetto alle aree antropizzate, ma la percentuale di quest'ultime (circa il 25%) costituisce un elemento assai rilevante.

L'intervento nella collocazione prevista non provoca, secondo il SIA, la perdita di elementi di valore storico, socio-culturale e paesaggistico e non danneggia in modo irreversibile gli equilibri ecologici in quanto la cava Brogiane è inserita in un contesto già fortemente degradato e compromesso dal punto di vista della qualità paesaggistica. La cava pertanto non andrà a peggiorare in modo significativo un contesto paesaggistico caratterizzato dai detrattori paesaggistici (un'altra cava, una discarica, un tratto dell'autostrada e di una strada statale, nonché di una linea ferroviaria ed elettrica). Con l'ampliamento della cava non vengono evidenziate particolari azioni di disturbo per quanto concerne la percezione visiva, in quanto la superficie oggetto di ampliamento è contenuta (circa 2.6 ettari).

Le colture agrarie, in particolare il mais, il terreno agrario di riporto che forma una bordatura attorno all'area di cava, i filari di siepe attualmente presenti attorno all'attuale area di cava e quelli che caratterizzano l'area vasta di indagine sono elementi soddisfacenti per ritenere che l'impatto visivo sia già, nella fase di esercizio, alquanto contenuto.

La fase di riassetto vegetazionale che prevede la creazione di una fascia boscata attorno all'area di cava consente non solo di eliminare l'impatto dovuto all'alterazione morfologica ma di incrementare il valore paesaggistico dell'intera area con l'introduzione nello specifico di elementi di naturalità che presentano una attrattiva scenografica, e quindi una qualità paesaggistica, decisamente superiore rispetto all'unità di paesaggio precedente l'attività estrattiva ossia l'agrario dei seminativi.

Il proponente ha presentato la Relazione Paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12 Dicembre 2005.

Viabilità

Sono stati eseguiti rilevamenti del traffico in entrata ed in uscita dalla Via Canova, in Comune di Zanè.

Tale arteria è quella che attualmente percorrono gli automezzi da e per la cava, non essendoci altre strade che immettano in una provinciale.

Le due vie, strada comunale delle Carotte a nord e Via S. Fermo a sud, sono collegate con la strada privata della cava ed anche con Via Canova, ma risultano inadeguate al traffico pesante, in quanto a fondo naturale e strette. Il contributo del traffico indotto dall'attività estrattiva, rappresenta solo il 13% del traffico locale. Il progettato ampliamento non modificherà sostanzialmente tale rapporto in quanto si realizzerà la semplice prosecuzione dell'attuale attività. Pertanto, l'impatto sul traffico conseguente all'ampliamento è modesto.

Salute pubblica

Il proponente rimanda agli specifici quadri analizzati per quanto attiene la possibile emissione di inquinanti in atmosfera, nelle acque e nel sottosuolo.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il SIC/ZPS più vicino é "Monte Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" (IT3210040) che dista circa 5 Km dall'area di intervento, gli altri SIC/ZPS sono presenti ad una distanza superiore

compresa tra i 9,5 ed i 12 km e sono: ZPS "Bosco di Dueville" (IT3220013), SIC "Buso della Rana" (IT3220008), SIC "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" (IT3220040) e SIC "Biotopo Le Poscole" (IT3220039).

In merito alla dichiarazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale presentata dal Proponente, si fa presente che la relazione istruttoria tecnica del 21-09-2009 della Direzione Regionale Pianificazione e Parchi ha ritenuto detta dichiarazione conforme a quanto previsto nella DGRV n. 3173/2006, trasmessa con nota del 30.09.2009, prot. 525450/45.07 E. 410.01.1.

4. PARERE DIREZIONE URBANISTICA - RELAZIONE PAESAGGISTICA

Con riferimento alla Relazione Paesaggistica presentata dal Proponente (luglio 2008), il parere della Direzione Urbanistica del 17 giugno 2009 (di cui al prot. 330053/45.07 del 25-06-2009) riporta che "l'area interessata dall'intervento non sembra essere soggetta ai disposti di cui al D.lgs. 42/04 art. 142". Vengono poi indicate raccomandazioni in merito alla ricomposizione ambientale, recepite con le prescrizioni più oltre indicate.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA E RICHIESTA D'INTEGRAZIONE

In data 16.11.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento e nelle zone circostanti.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva spontanea:

- in data 11.08.2009, con prot. n. 446726/45/07 E. 410.01.1;
- in data 11.02.2010, con prot. n. 79855/45/07 E. 410.01.1;
- in data 16.03.2010, con prot. n. 148642/45/07 E. 410.01.1;

a supporto del progetto presentato nel dicembre 2007.

La documentazione riguarda :

- il prelievo e l'analisi granulometrica di 5 campioni estratti dalle scarpate di cava, la classificazione granulometrica del materiale e le indicazioni della % di limo; viene riportata una planimetria con indicati i punti di campionamento;
- la descrizione stratigrafica delle scarpate di cava, corredata da n. 3 fotografie;
- un progetto di monitoraggio delle acque sotterranee, che prevede la realizzazione di n. 3 piezometri, n. 2 di valle e n.1 di monte, corredato di planimetria con l'ubicazione dei punti di misure, con indicate le linee isofreatiche e la direzione di deflusso; viene prevista una frequenza trimestrale sia per le analisi chimiche e sia per le misure di livello di falda;
- un piano di coltivazione per lotti, che prevede n. 4 settori di scavo; vengono indicati i singoli volumi di materiale; tempo previsto per la coltivazione: 10 anni;
- una relazione idraulica per lo smaltimento delle acque meteo sul fondo cava, con progetto di una canaletta perimetrale disperdente al fondo cava;
- un piano di ricomposizione ambientale per settori, coordinato con il piano di coltivazione;
- una lettera del Consorzio di Bonifica Medio Astico- Bacchiglione che esprime disinteresse per un uso idraulico della cava, pur riconoscendo la validità della cava stessa in ordine al volume disponibile e alla posizione topografica.

La relazione è completata dai seguenti allegati :

- relazione agronomico-forestale per la ricomposizione della cava;
- Tav. 6 Bis con planimetria della ricomposizione per lotti;
- Tav. 6 Ter con sezioni di coltivazione per lotti;
- Tav. 8 Bis con Piano di ricomposizione ambientale;
- una pagina di precisazione dei dati granulometrici e stratigrafici.

La Sottocommissione, esaminato il progetto e la documentazione integrativa presentata, non ha ritenuto necessario richiedere integrazioni al progetto presentato.

6. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le uniche due osservazioni pervenute risultano quelle del Servizio Forestale Regionale:

- la prima del 25.11.2009 (prot. 658829/45/07 E. 410.01.1 del 01.12.2009) con la quale si evidenzia che l'area non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico; viene richiesto un dettagliato progetto di rimboschimento che dovrà essere esaminato dal Servizio Forestale di Vicenza, che provvederà ad impartire le opportune prescrizioni e suggerimenti tecnici; viene inoltre raccomandato di richiedere un congruo deposito cauzionale, quale garanzia della regolare esecuzione dei lavori di impianto del bosco;
- la seconda (di aggiornamento alla precedente) del 16.03.2010 (prot. 147756/45/07 E. 410.0.1 del 18.03.2010), relativa all'esame della documentazione integrativa spontanea, con la quale si richiedono misure compensative.

In sede di discussione, durante la seduta della Commissione Regionale V.I.A. in data odierna, a seguito della dichiarazione del Dirigente della Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattiva, in merito al fatto che l'area di cava non risulta in alcun modo interessata da bosco, il Dirigente del Servizio Forestale Regionale ha dichiarato il superamento dei pareri e prescrizioni sopra citati

In merito alla disponibilità di area ai fini del computo di cui all'art. 13 della L.R. 44/82 si riporta qui di seguito quanto espresso dalla Direzione Geologia:

- risultano rispettate le statuizioni di cui alla L.R. 44/82 e delle vigenti norme minerarie. Per quanto attiene alla disponibilità di area ai fini del computo di cui all'art. 13 della L.R. 44/82 si rileva la nota riportata a piè della pag. 15 della relazione generale di progetto che così recita: "Con delibera del Consiglio Comunale di Marano Vicentino n° 54 del 24 settembre 2008 veniva approvato il Progetto di ampliamento in esame ed il riconoscimento che lo stesso rientrava al di sotto della soglia del 3% della superficie agricola (ZTO E) da adibire ad attività estrattiva di ghiaia, a seguito della presa d'atto che alcune cave esaurite erano nel frattempo divenute discariche autorizzate ("Vegri", "Vianelle"), come già riportato nel PAT del medesimo Comune adottato nel 2007".

Al riguardo la Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive, ha preso atto del parere legale richiamato nella citata deliberazione comunale, acquisito al protocollo del Comune di Marano Vicentino, n. 2982 in data 07.03.2008, il quale chiarisce che le aree autorizzate a discarica su siti precedentemente adibiti a cava non possono essere computati come aree di cava ai fini del calcolo di cui all'art. 13 della L.R. 44/82, trattandosi di realtà giuridicamente diverse che non soggiacciono alla disciplina delle cave.

7. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

L'analisi dell'intera documentazione presentata ha portato alla formulazione delle considerazioni precedentemente esposte.

Tutto ciò premesso, valutato, visto e considerato, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Presidente della Commissione Regionale V.I.A., dal Dirigente Responsabile della Tutela Ambiente della Provincia di Vicenza, dell'Arch. Filippo Tonerò e dell'Ing. Guido Cuzzolin, Componenti esperti della Commissione), esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle statuizioni e prescrizioni di seguito indicate:

STATUZIONI:

1. si autorizza la ditta Vaccari Antonio Giulio S.p.A. all'ampliamento della cava di ghiaia denominata Brogliane, sita in Comune di Marano Vicentino (VI), in conformità alla

documentazione costituita dalla istanza più n. 33 elaborati, e da quella integrativa inviata con nota in data 04/11/2009, con prot. n. 614883/45/07 E.410.01.1 ed in data 12/11/2009, con prot. n. 634388/45/07 E.410.01.1, costituita da n. 26 elaborati, acquisita agli atti, modificata ed integrata dalle prescrizioni più oltre elencate. A tal fine l'area della cava è definita dalla tavola 2 di progetto di ampliamento e l'area di scavo è definita dalla tav. 6 del medesimo progetto, così come integrata dalla tav. 6 del progetto originario allegato alla D.G.R. n. 3670/08;

2. è stabilito, per le motivazioni in premessa esposte ed ai fini dello snellimento e della semplificazione dell'azione amministrativa, che il provvedimento di autorizzazione fintanto efficace assorbe, modifica e sostituisce la precedente D.G.R. n. 3670 del 13.10.1998 di autorizzazione alla coltivazione della medesima cava;
3. il piano di gestione dei rifiuti, predisposto dalle ditte ai sensi del D.Lgs. 117/08, dovrà essere autorizzato con decreto della Direzione Geologia e Attività Estrattive prima della consegna del provvedimento di autorizzazione e consegnato alle ditte congiuntamente alla consegna del citato provvedimento quale parte integrante del medesimo. Tale piano dovrà essere realizzato in aderenza alle direttive e prescrizioni regionali;
4. si stabilisce che la Regione Veneto si riserva, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della L.R. 44/1982, ai sensi dell'art. 152 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali;
5. il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale ai sensi della D.G.R. n. 652/2007 - è la "sabbia e ghiaia" e di prescrivere espressamente quanto stabilito, in via generale e per la specifica fattispecie di cava, dalla citata DGR 652/07 che si intende correlativamente richiamata e trascritta;
6. si demanda alla Direzione regionale competente la consegna alla ditta del provvedimento di autorizzazione e dei correlati elaborati di progetto. Copia della medesima autorizzazione dovrà essere inviata al Comune, alla Provincia rispettivamente competenti in materia di vigilanza e polizia mineraria.
7. sarà restituito alla Ditta Vaccari Antonio Giulio s.p.a., con decorrenza dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al punto 24) l'atto di fidejussione, a garanzia degli obblighi derivanti dalla deliberazione n. 3670 del 13.10.1998, per l'importo di Euro 405.170,64 (quattrocentocinquemilacentosettanta/64), costituito da polizza n. 701278 in data 20.09.2007 della società Fondiaria SAI S.p.A., per l'importo di 378.000,00 e dalla appendice della medesima società per l'importo di 27.170,64 (bolletta n. 21581 del 05.12.2009) ;
8. si stabilisce che la sopracitata ditta è tenuta ad osservare le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI:

1. tutti gli impegni assunti con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione del progetto, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate; in particolare, in ordine alla protezione qualitativa della falda, vengano adottati i provvedimenti proposti dalla ditta, di cui alla relazione integrativa gennaio 2010, ove sono riportati i caratteri costruttivi dei piezometri, l'ubicazione dei piezometri medesimi e il programma di monitoraggio.
2. il materiale utile estraibile nel progetto di ampliamento, costituito da ghiaia e sabbia, è stato determinato nella documentazione di progetto pari a 465.432 m³ (calcolato a giacimento), oltre a quello già autorizzato con D.G.R.V. n. 3670 del 13.10.1998 ancora da estrarre, per un volume complessivo a tutto gennaio 2010 pari a circa 587.000 m³;
3. la Ditta dovrà provvedere, entro 6 mesi dalla data di consegna o notifica del provvedimento di autorizzazione, alla realizzazione o al ripristino funzionale della recinzione lungo il perimetro

dell'area della cava con rete metallica alta non meno di 2,00 metri e munita di cartelli avvisatori di pericolo; dovrà altresì provvedere alla manutenzione di tale recinzione perimetrale con cadenza almeno semestrale. La barriera arborea, prevista sul bordo scavo, dovrà essere piantumata verso l'esterno della cava e realizzata da un doppio filare di siepe a foglia caduca di tipo arboreo arbustivo autoctono, il primo filare verso l'esterno sarà potato ad un'altezza di 2,00 metri, mentre il secondo filare più interno sarà lasciato a libera crescita. Nel secondo filare, verranno messi a dimora anche elementi arborei ad alto fusto;

4. la Ditta dovrà presentare, prima della consegna del provvedimento di autorizzazione, i titoli di disponibilità con validità pari o superiore all'intera temporalità assegnata, debitamente registrati;
5. la Ditta dovrà realizzare, entro 12 mesi dalla consegna o notifica del provvedimento autorizzativo, lungo il limite esterno dell'area di cava in ampliamento la barriera arborea perimetrale di progetto, con utilizzo di alberatura autoctona proveniente da vivai certificati, a fusto di almeno 7 cm di diametro, finalizzato alla mitigazione di eventuali rumori e polveri;
6. la Ditta dovrà effettuare le operazioni di accumulo e scarico del materiale di scopertura solo all'interno dell'area della cava; tale materiale potrà essere utilizzato solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale;
7. non potranno esservi incrementi significativi del volume di traffico in quanto la produzione rimarrà sostanzialmente inalterata nel tempo;
8. per i lavori di ricomposizione morfologica dovranno essere utilizzati materiali associati e sottoprodotti, provenienti dalla selezione, lavaggio e prima lavorazione di materiali ghiaiosi e sabbiosi di cava, terre, limi sabbioso-argillosi nel rispetto dei parametri della colonna A Tabella 1 allegato 5 parte IV del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, ovvero non superare i valori naturali di fondo del contesto. Potranno altresì essere utilizzate terre di scavo in conformità alle indicazioni di cui all'art. 186 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, nel rispetto dei parametri indicati dalla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla parte IV del citato decreto. Copia della relativa documentazione dovrà essere conservata dalla Ditta. Non è consentito l'uso di materiali diversi da quelli sopra indicati; il tutto dovrà comunque avvenire nel rispetto delle vigenti norme al momento dell'utilizzo. La ricomposizione conseguente al riporto sul fondo cava di materiali limosi e terreno vegetale dovrà essere effettuata in maniera omogenea per l'intera cava;
9. prima dell'inizio della coltivazione dovranno essere realizzati almeno n. 4 (quattro) capisaldi fissi su base in cemento da usare come riferimento per le quote planimetriche e altimetriche su tutti i rilievi della cava; detti capisaldi dovranno risultare chiaramente rapportabili al caposaldo di riferimento esistente, con periodiche verifiche;
10. dovranno essere aggiornate le planimetrie degli impianti esistenti all'interno dell'area di cava e trasmesse agli Enti preposti al controllo, tra cui la Direzione Geologia per il seguito di competenza;
11. alla conclusione di ognuno dei lotti come indicato nel cronoprogramma e comunque prima di procedere alla ricomposizione del tratto di versante e del fondo interessato, la Ditta dovrà provvedere a comunicare a Provincia e Comune l'avvenuto esaurimento della coltivazione sul lotto specifico;
12. al completamento ricompositivo di ogni lotto o fase di estrazione la Ditta dovrà provvedere a comunicare tale completamento a Comune e Provincia prima di procedere alla fase successiva;
13. i nuovi piezometri dovranno essere posti in opera prima di iniziare lo scavo dell'area di ampliamento;
14. prima dell'inizio della coltivazione dovranno essere effettuati prelievi e analisi delle acque di falda nei piezometri del monitoraggio e i dati dovranno essere inviati agli Enti preposti al controllo e alla vigilanza per le opportune verifiche;
15. in riferimento al monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee le modalità di prelievo e i parametri da esaminare dovranno essere concordate con ARPAV. In ogni caso tra le sostanze da

- ricercare dovranno essere compresi gli idrocarburi, escludendo comunque le sostanze sicuramente estranee all'attività di cava. I risultati, dovranno essere inviati altresì agli Enti preposti al controllo e vigilanza (Comune e Provincia). Le misure freaticometriche di controllo dovranno essere inviate ai citati Enti ed alla Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive;
16. all'interno dell'area di cava dovrà essere assicurato il corretto deflusso e smaltimento delle acque meteoriche e si dovrà porre in atto tutti quegli accorgimenti tecnici che si rendessero necessari per evitare eventuali ristagni delle acque in corrispondenza delle scoline di raccolta previste sul fondo cava; il materiale limoso derivante dal lavaggio e dalla lavorazione degli inerti potrà essere utilizzato per il ripristino stante l'accertamento, a spese e a cura del proponente, della relativa idoneità da parte di ARPAV, nell'ambito del piano di gestione dei rifiuti;
 17. prima dell'inizio dei lavori di coltivazione su ogni singolo lotto, si dovrà provvedere alla realizzazione lungo il ciglio di scavo di un arginello in terra alto almeno 50 centimetri in modo da impedire ruscellamenti sulle scarpate di cava;
 18. per la progressione consequenziale dei lavori di scavo e ricomposizione ambientale dei medesimi si procederà secondo lo schema indicato negli elaborati di progetto;
 19. dovrà essere garantita in ogni istante la stabilità dello scavo, prevedendo comunque nella fase provvisoria un angolo di inclinazione delle scarpate non superiore a 40° rispetto all'orizzontale, mentre a fine sistemazione l'angolo medesimo dovrà risultare ridotto a un massimo di 25° (come previsto dalla L.R. 44/82). La posa in opera del materiale di riporto dovrà avvenire a strati di modesto spessore adeguatamente compattati, con caratteristiche di umidità e densità secca prossime ai valori ottimali ricavati da prove di laboratorio tipo AASHTO standard. La ricomposizione ambientale finale sarà costituita dallo stendimento dello strato di terreno agrario superficiale che dovrà avere uno spessore di almeno metri 0,50 circa;
 20. si dovrà provvedere all'adozione permanente di modalità di coltivazione di tipo biologico e comunque con un ridotto utilizzo di eventuali prodotti fertilizzanti e fitosanitari. Le concimazioni e gli eventuali trattamenti fitosanitari dovranno essere effettuati in quantità strettamente necessaria e supportate da analisi chimico-fisiche, per escludere possibili percolazioni in falda, secondo modalità che favoriscano il massimo assorbimento da parte delle colture. Sono vietate le concimazioni organiche tramite liquami e fanghi zootecnici. L'irrigazione dell'area dovrà avvenire esclusivamente con il sistema a pioggia;
 21. la Ditta dovrà provvedere ad almeno due sfalci annuali delle superfici di fondo cava che verranno progressivamente ricomposte ed inerbite ed alla effettuazione di altrettanti sfalci di pulizia delle aree sottoposte ad impianto arboreo;
 22. dovrà essere realizzato un adeguato sistema di lavaggio-umidificazione antipolvere delle ruote dei mezzi di carico in uscita dal cantiere. Dovrà essere predisposto inoltre un adeguato e funzionante sistema di bagnatura della rampa di accesso e dei piazzali per limitare la polverosità;
 23. i lavori di coltivazione e ripristino dell'intera cava è previsto debbano concludersi entro dodici anni dalla data dell'autorizzazione (dieci anni per l'escavazione del volume disponibile, più ulteriori due anni per le fasi finali di ricomposizione); la Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive potrà provvedere all'adeguamento delle fasi estrattive e ricompositive eventualmente richieste;
 24. la Ditta dovrà stipulare con il Comune di Marano Vicentino la convenzione di cui all'art. 20 della L.R. 44/82, secondo le direttive di cui alla D.G.R. n. 2734 del 29.07.1997, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del presente provvedimento e trasmetterla alla Regione. Decorso tale termine senza che sia stata stipulata la convenzione, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, predisposto secondo lo schema adottato dalla Regione e trasmetterlo alla Regione ed al Comune interessato;

25. fino alla presentazione delle convenzioni ovvero degli atti unilaterali d'obbligo è fatto divieto alla ditta di iniziare i lavori di coltivazione oggetto della presente autorizzazione;
26. la Ditta dovrà presentare alla Regione Veneto, prima della consegna del provvedimento di autorizzazione, a garanzia del rispetto di tutti gli obblighi derivanti dal provvedimento di autorizzazione di cui alla presente domanda, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente dell'importo di Euro 500.000,00 (cinquecentomila/00) oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato. Tale deposito garantirà gli adempimenti derivanti dalla autorizzazione, compresi gli adempimenti di cui al D.Lgs. 117/08. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione. In caso di inosservanza agli obblighi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare il deposito cauzionale;
27. fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava la Direzione Regionale competente potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione così come autorizzata che, senza modificarne i caratteri sostanziali ovvero le dimensioni progettuali e la struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni ambientali e di sicurezza;
28. è sempre fatto obbligo alla Ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
29. dovrà sempre garantito l'ottimo stato dei mezzi meccanici impegnati all'interno del cantiere al fine di ridurre e/o evitare guasti che possano provocare dispersione di sostanze inquinanti;
30. si rammenta e prescrive l'obbligo del rispetto delle normative sulla sicurezza ed in particolare delle disposizioni di cui al D.P.R. 09.04.1959, n. 128 artt. 104-105-106, precisando che le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;
31. i depositi di carburanti e lubrificanti, nonché le attrezzature al servizio della cava, dovranno essere realizzati e mantenuti nel rispetto delle vigenti norme, al fine di evitare dispersioni nel sottosuolo di olii, lubrificanti e altre sostanze inquinanti;
32. per quanto concerne il deposito anche temporaneo di materiali estranei all'attività di cava, si rimanda alle statuizioni di cui alla DGRV n. 761 del 15-03-2010;
33. dovrà essere previsto il rispetto delle disposizioni normative contenute nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, approvato con DCRV n. 107 del 05.11.2009;
34. sono fatti salvi i diritti di terzi.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex-art. 24 della L.R. n. 10/99 dal delegato dal Sindaco del Comune di Marano Vicentino (VI), dal Dirigente della Direzione Regionale Geologia ed Attività Estrattive, dal Dirigente Regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana, mentre risultano assenti il Sindaco del Comune di Zanè (VI), il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente della Direzione Regionale Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti, il Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Vicenza, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, ad unanimità dei presenti

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno visti n. 33 elaborati